

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

«Cantieri di LavOro»: un progetto che guarda alle realtà dei territori

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione.lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

La preghiera è forza contro tutte le guerre

Quando senti parlare della guerra, Sara si ricorda della nonna. Fu un flash esploso nella sua memoria. Greta Menchi stava parlando di non so che cosa e disse la parola "guerra" e avvertì subito l'odore di anisetta che c'era nella casa della sua casa bisnonna. Le piaceva quella piccola casetta, linda e un po' vecchia. Le piaceva che la nonna le spiegasse le cose, le raccontasse del paese, della sua vita e della guerra. Gli episodi erano tanti. Quasi li sapeva a memoria. Eppure rimaneva incantata ad ascoltarla. La storia del tedesco che si mise a piangere perché le mancava la mamma. O quella di Giustina che era una bambina piccola come lei e che esplose con una bambola tra le mani; e poi di quando furono sfollati e dovettero andare in Molise e dopo in Sicilia. Era un mondo che per Sara esisteva solo nei racconti. Un po' come le fiabe. Che la guerra potesse esistere veramente non ne aveva davvero percezione. Una cosa brutta, certo. Da combattere. Ma, era vera? Da quel giorno Sara cominciò a cercare della guerra. Scopri che forse il Papa aveva ragione: c'è una guerra mondiale in atto. Nel mondo ci sono centinaia di conflitti trasformali in guerre, con morti, feriti, sofferenza e deportazioni. Da quel giorno Sara cominciò a pregare sul serio perché le guerre finissero per sempre.

Sacerdoti fidei donum del Lazio: le storie di don Giorgio Ferretti, frusinate in Mozambico e di don Giuseppe Ghirelli, da Anagni all'Etiopia. Al servizio dell'altro per portare Gesù in ogni villa



Missionari con il cuore

Don Giuseppe Ghirelli (terzo da sinistra) con alcuni ragazzi della sua diocesi di Anagni-Alatri che lo scorso anno sono andati a trovarlo in Etiopia

DI IGOR TRABONI

Lasciano le diocesi di appartenenza e raggiungono terre lontane. Anche se il cordone ombelicale con le origini non si spezza mai e, anzi, compiono il mandato missionario «in nome e per conto» delle Chiese locali che li inviano, come ha sottolineato papa Francesco. Sono i sacerdoti *Fidei donum*, chiamati «a fare una scelta preferenziale» - sono sempre parole del Papa - per i poveri e gli esclusi e attraverso l'azione pastorale, devono diventare un'opportunità per l'altro, creando quelle circostanze che gli permettono di prendere coscienza della propria dignità. Diverse sono le diocesi del Lazio che, pur nella crisi vocazionale di questi tempi, hanno fatto tale precisa scelta. Civita Castellana, ad esempio, ne ha due: don Pietro Ruzzi, 72 anni, in Burkina Faso dal 1972 e don Gianni Giampietro, da oltre mezzo secolo in missione a Hong Kong. Ognuno di questi sacerdoti ha tali storie da ricordare che si starebbe ad ascoltarli per ore. Tra le tante, Lazio Sette ne racconta due: quella di don Giorgio Ferretti, della diocesi di Frosinone

e di don Giuseppe Ghirelli, della Chiesa di Anagni-Alatri. «Mi trovo in Mozambico da circa un anno e mezzo» - racconta don Ferretti, interrotto di ritorno in Italia per partecipare all'incontro di Sant'Egidio a Bologna - «e sono parroco della cattedrale di Maputo. La scelta missionaria, che sentivo maturare dentro di me da tempo, l'ho condivisa con il mio vescovo Ambrogio Spreafico. La parrocchia copre gran parte del centro di Maputo, capitale del Mozambico, ha 100mila abitanti e i cattolici sono circa 30mila. Le urgenze pastorali sono diverse, come quella legata alla catechesi: abbiamo duemila tra bambini e adolescenti con circa 150 catechisti che però vanno formati e seguiti. C'è poi l'emergenza caritativa: tante persone vivono in strada, soprattutto bambini ogni settimana riusciamo a dar loro 500 pasti ma, vorremmo fare di più, soprattutto per i piccoli, orfani o abbandonati, che vivono in bande. Altra emergenza pastorale è quella legata alle sette che proliferano, con "chiese" che spuntano da un giorno all'altro e promettono denaro e successo, in tanti cadono in questa trappola». Don Giorgio Ferretti sottolinea poi il

collegamento con la diocesi di appartenenza. «Con molti sacerdoti si è instaurato un legame stretto, c'è un bel sentire questa missionarietà. Mi aiutano, chiedono di cosa ho bisogno, mi sostengono con la preghiera». Sempre in Africa, ma a diverse migliaia di chilometri più a nord, nel cuore dell'Etiopia (a prevalenza musulmana) da quattro anni svolge la sua missione l'anagnino don Giuseppe Ghirelli. Anche in questo caso il legame con la diocesi di appartenenza è fortissimo, con varie iniziative che servono a raccogliere fondi per la sua missione. In queste settimane, inoltre, don Ghirelli ha affidato ad un video di Fides, che sta spopolando sui social, il racconto del progetto "Gocce di futuro". Si tratta di una casa-famiglia ad Adaba, che ospita alcuni ragazzi che vengono da storie difficili, soprattutto orfani e in povertà assoluta. Frequentano la scuola cattolica, vicino alla parrocchia di don Giuseppe alla quale questi ragazzi danno un aiuto importante, dai vari servizi alla cura dell'orto. «Sono piccole gocce» - sottolinea don Ghirelli - «ma attraverso loro speriamo di migliorare la situazione generale e dare un futuro a questa terra».

il racconto

Quel testimone della buona novella in Africa

Su un pickup bianco si muove nelle strade di terra e fango saltando le buche, padre Giuseppe Rabbiosi, conosciuto nel "Volta Region" in Ghana come padre Joe. Egli, con orgoglio indica fuori dal finestrino «qui abbiamo costruito una residenza, qui una scuola, siamo partiti dal nulla», mentre si intravedono strutture di pietra con il tetto in lamiera e un'infinità di bambini che fanno scuola tra sedie e banchi di legno. «Questo è uno dei nostri giovani, un disabile che camminava a quattro zampe», racconta padre Joe dopo che Samuel viene a salutarlo. «Lo abbiamo trovato in un villaggio, lo abbiamo accolto, ha studiato, si è operato, è diventato maestro e ora insegna in questa scuola senza acqua corrente, con l'elettricità arrivata da poco, siamo molto orgogliosi di lui». È uno dei frutti della missione comboniana "My father house" nata nel 2000 per prendersi cura degli ultimi: «È la testimonianza della buona novella, qui ci sono tantissime chiese, tutti pregano, anche meglio di noi, con una creatività incredibile rispetto alle nostre liturgie ingessate, suoni e danze per lodare la potenza della Parola, non c'è un africano ateo». Allora, «le 70 scuole che sosteniamo sono una risposta, cominciamo con una tettoia ed un giovane che si impegna. Se la gente collabora anche la missione cresce e il villaggio acquista un'identità». Padre Joe non si è pentito della scelta: «non ho fatto programmi per il futuro, sono stato benedetto affinché io sia benedizione per gli altri, la missione è assicurare la gente che il Signore non li ha dimenticati, continuerà fino a quando l'uomo sentirà la chiamata ad essere strumento di verità e giustizia, è il futuro della chiesa, se è autentica non può non essere in missione». (S.Gio.)

QUELLA CREATIVITÀ CHE GENERA LA FEDE NELLA VITA DI TUTTI

MARIANO SALPINONE*

Giovani per il Vangelo. Chiare e semplici parole con cui la Fondazione Missio in questo ottobre missionario ci aiuta a vivere l'oggi della Chiesa preparandoci anche al mese straordinario della missione indetto da papa Francesco per il prossimo ottobre 2019. Da questo slogan emergono almeno tre messaggi. Il primo è che bisogna essere giovani per annunciare il Vangelo. Solo una Chiesa giovane potrà portare il Vangelo fino ai confini della terra. Papa Francesco lo ha ribadito lo scorso primo giugno spiegando ai direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie che «la conversione missionaria delle strutture della Chiesa richiede santità personale e creatività spirituale. Dunque non solo di rinnovare il vecchio, ma di permettere che lo Spirito Santo crei il nuovo». Pertanto, mettiamoci all'opera con la creatività dei giovani nella predica e nell'ascolto di ciò che lo Spirito suscita nei piccoli della Chiesa. Il secondo messaggio è che bisogna capire i giovani per annunciare il Vangelo. In qualche modo i giovani rappresentano quella periferia che custodisce oggi più che mai il segreto della "Missio ad Gentes". La Chiesa per annunciare il Vangelo deve prima mettersi in ascolto attento dei giovani, proprio come stiamo cercando di vivere con il Sinodo. Occorrerà ad esempio cercare di cogliere quel dolore che tante volte si portano celato dietro la loro violenza o nel desiderio di evasione; un dolore che manifesta, come in un negativo fotografico, tutta la voglia dei giovani di fedeltà e di grandi ideali. Come Gesù nel tardo pomeriggio di Cafarnaù ritrovava in casa i malati della città, così sarebbe bella e veramente missionaria una Chiesa che ogni sera abbia davanti a sé il dolore di tutti i giovani delle nostre città per ascoltarlo, presentarlo al Padre e guarirlo con la misericordia del Padre. Infine, il terzo messaggio ci chiede di riconoscere che non noi adulti, ma i giovani rappresentano i principali soggetti della missione. Il nostro compito di adulti è quello di illuminare, custodire, reggere e proteggere i giovani nel loro donare la vita per la "Missio ad Gentes", proprio come loro angeli custodi. È un po' come se noi adulti fossimo custodi di un tesoro prezioso, il deposito della Fede, che però sono i giovani a dover annunciare: mai loro senza il nostro aiuto, ma anche noi senza mai occupare la prima fila che spetta solo a loro. Come tradire tutto ciò in vita ecclesiale? Troveremo risposta nell'Eucaristia di questa domenica in cui vivremo anche la raccolta parrocchiale per il FUS (Fondo Universale di Solidarietà della Chiesa). Contemplando Gesù troveremo il fuoco della missione, accompagnati da Maria, prima donna missionaria e dall'arcangelo Michele che apre nuove strade per "rischiare quelli che stanno nelle tenebre".

* segretario di Missio Lazio

formazione. Per camminare insieme

Domenica prossima al via il corso «Giovani impegnati missionario» con padre Giulio Albanese come primo relatore. Tra i temi: disuguaglianza e debito

Sarà padre Giulio Albanese, scrittore e giornalista esperto di tematiche missionarie e sociali, il relatore del primo incontro del Gimm - Giovani Impegnati Missionario -, il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che prenderà il via domenica 28 ottobre, alle 10, nella casa generalista dei Missionari Comboniani (in zona Eur, Via Luigi Lilio 80). Nota presenza in radio e televisione, Giulio Albanese

è direttore di "Popoli e Missione", mensile della Fondazione Missio, senz'altro uno dei massimi esperti di Africa e comunicazione, soprattutto grazie all'esperienza maturata nell'agenzia di stampa Missina (Missionary International Service News Agency), da lui fondata nel 1997, che fino a pochi anni fa è stata tra le più importanti agenzie a livello internazionale, con giornalisti e missionari capaci di fornire notizie in tempo reale dalle diverse periferie del mondo. Tra i temi affrontati durante l'incontro, patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e realizzato con la media partnership di Lazio Sette, ci saranno la disuguaglianza, il debito, lo sfruttamento e

l'esclusione dei giovani, che avranno come filo conduttore il Vangelo di Marco (1,9-13) e l'invito a mettersi "in piedi" a lasciarsi cambiare il cuore per poi impegnarsi a cambiare il mondo. Non mancheranno riferimenti alla figura di Daniele Comboni e alla sua vocazione per l'Africa. Una domenica molto attesa per i giovani e per la Famiglia Comboniana, che aggiunge il tassello della città di Roma alla proposta che ogni anno viene offerta anche a Bari, Napoli (Casavatore e Rione Sanità), Padova, Venezone Superiore (Varese) e Verona e che proprio quest'anno celebra i 150 anni di impegno missionario con i giovani. Info: giovani.missioni.it Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER EDIFICARE
LE COMUNITÀ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
QUEL RICORDO
SEGNO D'AFFETTO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
CATECHISTI
IN CONVEGNO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IN PELLEGRINAGGIO
A VALLEPIETRA
a pagina 4

◆ **GAETA**
EDUCARE È COSA
DEL CUORE
a pagina 8

◆ **RIETI**
LA GIORNATA
DELLA PAROLA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UNA CHIESA
CHE SA STUPIRE
a pagina 5

◆ **LATINA**
UNA PIZZA CHE SA
DI SPERANZA
a pagina 9

◆ **SORA**
UN NUOVO MINISTRO
DEL LETTORATO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
CONDIVIDERE
CON I POVERI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
ANDARE OLTRE
CIÒ CHE APPARE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IN ASCOLTO DI DIO,
DI SÉ E DEGLI ALTRI
a pagina 14